

AA.VV.

# VADEMECUM PER PROTEGGERE I TUOI FIGLI

## INDICE

<b>A</b>	Introduzione alla teoria del Gender .....	pag. 3
<b>B</b>	Consigli per i genitori .....	pag. 8
<b>C</b>	Appendici:	
<b>I</b>	Esempi di progetti Gender e LGBT .....	pag. 16
<b>II</b>	Lettera di consenso informato .....	pag. 21
<b>III</b>	Alcune buone iniziative.....	pag. 24
<b>IV</b>	Associazioni da contattare in caso di bisogno.....	pag. 30

---

## A: INTRODUZIONE ALLA TEORIA GENDER

La frase di **Simone De Beauvoir** «*Donna non si nasce, lo si diventa*» può essere lo slogan che sintetizza il nucleo fondante di questa teoria.

Questa parte dall'ipotesi che non vi sia distinzione naturale, al di là di alcune caratteristiche fisiche, tra maschi e femmine. Il processo di differenziazione delle rispettive identità sarebbe un prodotto unicamente sociale/culturale legato all'apprendimento, fin dalla più tenera età, di stereotipi in base ai quali la bambina assumerà certi atteggiamenti, e il bambino altri. Sono la famiglia e la società, quindi, ad imporre il "genere".

**Chaz Bono** afferma che «*La tua identità di genere riguarda chi sei, cosa ti senti di essere ed il sesso che vuoi manifestare*», e il Giudice della Corte Suprema Usa, **Ruth Bader Ginsburg** ha dichiarato: «*L'amore materno non è nato come tale. In un certo senso è un mito che gli uomini hanno creato per far sì che le donne pensassero che loro svolgono questo lavoro meglio di chiunque altro*». Perciò, secondo questi "filosofi", non esiste niente di innato al di là dell'aspetto genitale-fisico: l'istinto materno femminile sarebbe, ad esempio, una costruzione culturale (un ruolo creato dalla cultura maschilista per liberare gli uomini

dall'obbligo di accudire i figli) al pari dell'idea che l'uomo sia fisicamente più forte della donna (la donna sarebbe fisicamente più debole perché per millenni la cultura maschilista l'avrebbe relegata ad una dimensione domestica e non le avrebbe permesso di sviluppare la sua forza).

La femminista radicale **Judith Butler** sostiene che «*Portata alle logiche conseguenze, la distinzione sesso/genere suggerisce una discontinuità radicale tra i corpi sessuati e i generi costruiti socialmente*». Perciò, ciascuno può avere un proprio “*genere*”, secondo le convenzioni sociali o secondo ciò che uno “*sente*” di essere: gay, lesbica, bisessuale, transessuale, transgender e decine di altri “*generi*” (ultimamente alcuni ne contano 71), indipendentemente dal proprio corpo sessuato.

La maggiore assurdità di questa bizzarra ideologia è che i suoi sostenitori non sembrano accorgersi minimamente del fatto che i loro postulati sono contraddetti palesemente dalla scienza, oltre che dal senso comune e dalla realtà. Che le differenze psicologiche tra i sessi siano naturali e strettamente connesse alle differenze biologiche, in ultima analisi dipendenti dalla distinzione genetica fondamentale tra il maschile (*presenza del cromosoma Y*) e il femminile (*assenza del cromosoma Y*), è talmente evidente da risultare quasi imbarazzante il doverlo dimostrare.

Tuttavia, milioni di euro sono spesi dagli enti locali, dal **MIUR** e dall'**UNAR** per promuovere il gender, e di conseguenza l'omosessualità e la transessualità, fra gli studenti, sin dalla scuola materna. Nei Paesi nordici, considerati da molti "fari di civiltà", sono stati spesi decine di milioni di euro per promuovere l'ideologia gender nella società.

Ad esempio, in Norvegia, per più di 30 anni è stato finanziato il "**Nordic Gender Institute**", fino a quando le autorità non hanno preso consapevolezza dell'esistenza di rigorosi studi che dimostrano che la teoria del gender è priva di basi scientifiche. Tre esempi fra tanti.

Il **prof. Lippa** ha condotto uno studio su 200.000 soggetti in 53 paesi e ha confermato che gli uomini tendono naturalmente a scegliere professioni diverse dalle donne e viceversa: anzi, quanto più era alto il livello di "*pari opportunità*" per uomini e donne nel paese studiato, tanto più risultavano differenti le scelte compiute dagli uomini, da una parte, e dalle donne dall'altra (infatti, è proprio il caso della Norvegia: questo fenomeno si chiama "*il paradosso dell'uguaglianza di genere*").

Il **Prof. Disieth**, del National Hospital di Oslo, ha studiato, invece, le differenze di genere, con l'aiuto di giocattoli tipicamente maschili (come macchinine, palloni, ...) ed altri femminili (bambole, ecc.).

Ebbene, bambini di pochi mesi lasciati liberi di fronte a questi giocattoli si sono diretti (tendenzialmente) in modo spontaneo verso i giocattoli considerati appropriati al proprio sesso. Il **Prof. Simon Baron-Cohen**, del Trinity College di Dublino, ha invece condotto uno studio su neonati osservando il comportamento degli stessi davanti a due tipi di immagini: quella di un dispositivo meccanico e quella di un volto.

Egli ha riscontrato che la neonata, mediamente, passa più tempo ad osservare il volto e il neonato è invece mediamente più interessato al dispositivo meccanico.

In seguito al video realizzato da un noto comico norvegese, che ha messo in luce i risultati di questi studi, le Autorità di Oslo hanno deciso di ritirare i finanziamenti al "*Nordic Gender Institute*" il quale, successivamente, ha dovuto chiudere.

Nonostante tutto ciò, per reagire a quanti mettono in guardia da questa teoria (che sarebbe meglio definire ideologia, in quanto non ha alcun fondamento nella realtà), i fautori del gender sono ormai arrivati ad affermare solennemente che è tutta un'invenzione di individui omofobi e retrogradi. Al massimo – sostengono – esistono da decenni gli "studi" di genere. In verità, non si capisce il perché di tutta questa avversione per il termine "teoria".

Sarebbe infatti inverosimile ritenere che gli “studiosi” di genere si limitino a “studiare” e non abbiano avanzato nessuna tesi organica, nessun insieme di conclusioni coerente, nessuna (appunto) teoria.

Chi nega l’esistenza della suddetta teoria dovrebbe spiegare perché:

- su **Facebook** e altrove possiamo scegliere tra decine e decine di generi: basta andare a guardare. Si parla di generi e non di sesso (anche perché di sessi ve ne sono soltanto due).
- **attori, cantanti e ballerine**, più o meno famosi, rivendicano con orgoglio per sé o per i propri figli l’essere “a-gender” (senza genere) o “gender fluid” (genere mutevole). Basta leggere le riviste patinate o girare un po’ sul web per vedere come queste celebrità vengano messe in evidenza.
- secondo molti **tribunali** e alcune **legislazioni europee** si può cambiare sesso sui documenti esclusivamente in base alla percezione di sé (identità di genere) senza bisogno di ricorrere alla modificazione chirurgica dei genitali (Danimarca, Regno Unito e Irlanda). Persino in Italia, alcuni tribunali hanno adottato quest’impostazione.
- in alcune **cliniche inglesi e olandesi** esiste la possibilità di somministrare ormoni ai bambini per bloccar loro la pubertà in modo che possano decidere poi se essere maschi o femmine senza essere “costretti” dalla loro biologia. Addirittura, in Norvegia una proposta di legge intende permettere anche ai bambini di 7 anni di dichiarare il genere a cui sentono di appartenere, a prescindere dal sesso biologico.
- vi sono **cartoni animati e giochi** ispirati a questa teoria, che prevedono ad esempio bambole trans, ecc.
- Importanti ONG, come *Amnesty International*, e istituzioni, come il *Consiglio d’Europa*, chiedono di eliminare dalle liste internazionali di patologie la disforia di genere, sul presupposto che le identità transessuale e transgender sarebbero assolutamente normali.

Da quanto detto possiamo comprendere che questa ideologia malsana non è un problema solo a scuola. Anzi. Essa si diffonde soprattutto attraverso i mass media, gli spettacoli di tendenza, il cinema, il teatro, internet e i giornali. E si avvale di “*testimonial*” di fama internazionale, nel mondo dello spettacolo soprattutto, che i nostri figli (ma anche gli adulti) tendono a considerare icone, modelli di comportamento.



## B: CONSIGLI AI GENITORI

Venendo ai consigli pratici: *cosa può fare concretamente un genitore davanti alla possibilità che nella scuola frequentata dai propri figli vengano promossi progetti ispirati alla teoria gender?*

Il seguente **Vademecum** intende dare alcuni suggerimenti ai genitori per sostenerli nel loro inalienabile diritto di educare i figli in base ai propri principi.

È noto infatti che negli ultimi anni sono stati introdotti in alcune scuole progetti educativi ispirati alla teoria gender (come spiegheremo nell'Appendice I). Progetti che, con scopi apparentemente lodevoli, come la lotta alla discriminazione e il contrasto al bullismo, spesso implicano la negazione della naturale differenza sessuale e la possibilità di identificarsi in qualsiasi "genere", equiparando ogni tipo di "famiglia" e normalizzando ogni comportamento sessuale. Tali iniziative sono state introdotte anche mediante il sostegno finanziario di **Regioni, Comuni, Province**, del **MIUR** e dell'**UNAR**.

*E dunque, di fronte a ciò, cosa fare?*

Per prima cosa vanno evitati isterismi e inutili allarmismi che sono soltanto controproducenti e non portano a nulla se non a un "muro contro muro". È necessario invece avere sempre un atteggiamento cordiale e costruttivo verso le istituzioni scolastiche.

I docenti e i dirigenti scolastici sono persone come noi, spesso padri o madri con figli e forse non sempre molto ben informati. Un buon rapporto con gli insegnanti è essenziale. La maggior parte dei docenti, infatti, è di buon senso, in grado di neutralizzare qualsiasi progetto diseducativo per i ragazzi.

### Pertanto:

- i genitori debbono **vigilare** con grande attenzione, intervenendo sul singolo insegnante e/o ricorrendo al Preside qualora avvertano che vengono impartiti insegnamenti in contrasto con i propri valori morali. È fondamentale avviare dei buoni rapporti umani con il corpo insegnante e, soprattutto, con il Preside (*lo sottolineiamo ancora, in quanto spesso i problemi nascono da una cattiva e/o scarsa comunicazione o da atteggiamenti aggressivi e poco ragionati*). Buona pratica sarebbe che più genitori incontrassero il Preside prima di iscrivere i loro figli per esprimere le proprie preoccupazioni.

### È fondamentale:

- **dialogare di più con i propri figli:** farsi raccontare, tranquillamente, senza condizionarli o spaventarli, quello che hanno imparato durante il giorno a scuola e farsi descrivere eventuali attività particolari, insolite, soprattutto se relative a temi come l'amore, le differenze tra bambini e bambine, i tipi di famiglia, ecc.
- **conoscere bene gli insegnanti.** Nella maggior parte dei casi, come già detto, si tratterà di persone ragionevoli e di buon senso che devono sentirsi sostenuti da genitori e studenti, soprattutto in sede di Consiglio di Classe e Consiglio d'Istituto. Se invece si dovesse incappare in docenti ideologizzati e/o irragionevoli, bisogna far sentire loro, in modo educato e rispettoso, ma fermo, che le famiglie sono **presenti, vigilanti e pronte ad esercitare i loro diritti**.

### Quindi, è indispensabile che:

- **i genitori partecipino alla vita della scuola**, ai Consigli d'Istituto, ai Consigli di Classe e si facciano eleggere negli organi collegiali e nel nuovo organo di valutazione dei docenti. In ogni caso, bisogna partecipare attivamente alle riunioni organizzative o di gestione ad ogni livello, facendo mettere a verbale le proprie opinioni, richieste, proteste. Bisogna infatti sempre tenere a mente che la burocrazia si nutre di pezzi di carta, ma al contempo li teme: protestare a voce può servire a poco. Si deve scrivere e chiedere "*cortese riscontro scritto*" entro un tempo ragionevole.

Vi sono due documenti che meritano una menzione particolare: il *“Patto di corresponsabilità educativa”* e il *“Piano di Offerta Formativa”*.

- Il **“Patto di corresponsabilità educativa”** riguarda solo le scuole secondarie di primo e secondo grado. Va firmato da genitori e Dirigente e **normalmente non rappresenta un “pericolo”**.

È solo uno strumento che permette agli insegnanti, ai ragazzi e alle loro famiglie di confrontarsi e collaborare e serve a rendere esplicite e condivise le regole vigenti nella scuola.

**È bene comunque leggere sempre attentamente tutte le circolari e gli avvisi** che i figli portano a casa, chiedendo loro di essere puntuali nel consegnarli. Non sarà male anche controllare i libri di testo e farsi raccontare quei libri che vengono letti a scuola, ma che non vengono portati a casa.

- Il documento che però i genitori devono **controllare nei minimi dettagli e, se del caso, non approvare** (a costo di far cambiare scuola ai figli) è il Piano di Offerta Formativa (POF), che rappresenta il documento fondamentale riguardante i progetti e i programmi, l’ispirazione culturale-pedagogica che muove l’Istituto, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività.

Questo controllo dettagliato è **assolutamente necessario** perché azioni educative ideologizzate potrebbero essere inserite nei programmi sia curricolari che extracurricolari.

Il POF è triennale e può essere aggiornato annualmente. Nel POF bisogna fare specifica attenzione ai progetti di **“educazione sessuale e affettiva”** e a quelli che mirano a **“educare all’uguaglianza”**, a **“combattere le discriminazioni”**, **“il bullismo”**, **“la violenza di genere”** o **“gli stereotipi”** perché sono, purtroppo, divenuti il cavallo di Troia per promuovere l’omosessualità e la transessualità e per attaccare la famiglia naturale.

### Inoltre non dimentichiamo che:

- i genitori hanno il diritto di chiedere tutti i chiarimenti che desiderano avere, coinvolgendo tutte le istituzioni scolastiche, ad ogni livello: consiglio di classe, consiglio di istituto, collegio dei docenti e ovviamente il Preside, che con la legge “Buona Scuola” ha acquisito maggiori poteri.

Considerando poi che durante l’anno scolastico possono essere aggiunti dal Dirigente scolastico, in accordo con il Consiglio d’Istituto, altri corsi extracurricolari, talvolta suggeriti e/o finanziati da enti regionali, provinciali o comunali; e dato che qualsiasi insegnante potrebbe essere promotore dell’ideologia gender, anche durante le lezioni curriculari (ad esempio, nelle ore di scienze naturali, spiegando le funzioni del corpo umano, in particolare quella riproduttiva):

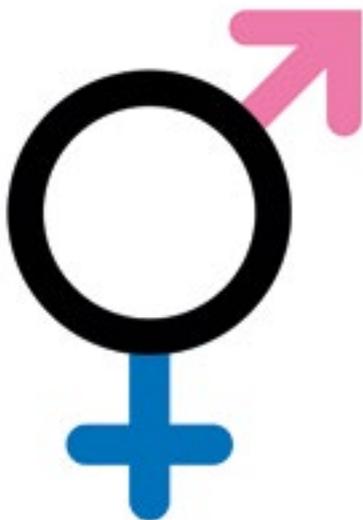
- è necessario allegare all’atto di iscrizione del figlio a scuola, o comunque presentare, anche successivamente, la lettera di “consenso informato” (vedere Appendice II).

Questa lettera sul consenso informato va firmata, consegnata in segreteria e protocollata (è un obbligo di legge), oppure spedita per raccomandata A.R., o ancora per posta elettronica certificata.

Talvolta ci si può accorgere solo in corso d’opera che un determinato corso extracurricolare è tenuto da attivisti LGBT, i quali, con il pretesto di combattere le ingiuste

discriminazioni che possono subire alcuni ragazzi, per esempio, insegnano che l'unico modo per superare queste discriminazioni sta nella celebrazione o promozione di tutti gli orientamenti sessuali.

Ecco: una *“lezione”* del genere dovrebbe essere risparmiata a chi ha mandato la lettera di consenso informato: di qui l'utilità di firmarla e presentarla. Il condizionale, però, è d'obbligo. Tuttavia nella malaugurata ipotesi in cui non venga presa in considerazione, sarà la scuola a risultare inadempiente rispetto al dovere di informazione nei confronti della famiglia.



**Resta il fatto che, di fronte a qualsiasi atteggiamento ostativo dell'Istituzione scolastica, consigliamo di**

- contattare le Associazioni che sono riportate nell'Appendice IV. Spesso, solo queste possono esercitare una "pressione" sufficiente a bloccare o ridimensionare certe iniziative.

**In certi contesti, è fondamentale**

- **fare rete: "allearsi" ad altre famiglie** che condividono le stesse preoccupazioni e informare altri genitori. L'azione in comune sarà sempre più incisiva che l'iniziativa di uno solo. E insieme, anche con le associazioni, sarà eventualmente possibile bloccare o modificare progetti dannosi.
- **eventualmente presentare sane proposte (alternative) di educazione all'affettività**, di cui la scuola dovrà tenere conto nel programmare le attività (vedi Appendice III).

**Vogliamo infine sottolineare che a sostegno dei genitori esistono importanti norme giuridiche:**

- **l'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo:** "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli";
- **l'art. 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo:** "Lo Stato [...] deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere a tale educazione e a tale insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche";
- **l'art. 30 della Costituzione italiana:** "E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio";
- **l'art. 14 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'UNICEF:** "Gli Stati parte rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il fanciullo nell'esercizio della libertà di pensiero, di coscienza e di religione".

## C: APPENDICI:

- I Esempi di progetti Gender e LGBT
- II Lettera di consenso informato
- III Alcune buone iniziative
- IV Associazioni da contattare in caso di bisogno



**#SCUOLA**  
**SPECIALE DOSSIER**  
**CASI GENDER**   
[www.notizieprovita.it](http://www.notizieprovita.it)



## I: ESEMPI DI PROGETTI GENDER E LGBT

Riportiamo ora un campione di progetti e iniziative, applicati nelle scuole italiane o comunque rivolti a studenti o docenti, che si ispirano alla teoria di genere.

Progetti e iniziative di questo tipo vengono presentati come educazione all'uguaglianza e contro le discriminazioni, il bullismo, la violenza di genere o i cattivi stereotipi, ma spesso promuovono **l'equiparazione di ogni orientamento sessuale e di ogni tipo di "famiglia"; la prevalenza dell' "identità di genere" sul sesso biologico; la decostruzione di ogni comportamento o ruolo tipicamente maschile o femminile** insinuando che si tratterebbe sempre di arbitrarie imposizioni culturali; la **sessualizzazione precoce** dei giovani e dei bambini.

Bisogna innanzitutto tener presenti alcuni documenti, certo solo indicativi e non vincolanti, ma che spiegano l'ideologia che pervade certi centri di potere, e che servono a propagandarla.

- Nel **2013** sono stati diffusi in Italia gli **“Standards per l’Educazione Sessuale in Europa”**, documento dell’Organizzazione Mondiale della Sanità. Si tratta di indicazioni per l’educazione sessuale nelle scuole europee. Vi sono specifiche direttive per le diverse fasce d’età: da 0-4 anni; 4-6; 6-9; 9-12, 12-15 e sopra i 15 anni. Qualche esempio: quando i bambini hanno da 4 a 6 anni, bisognerebbe già informarli sulle *“relazioni omosessuali”*; da 0 a 4 anni, invece, i bambini devono già sapere di avere il *“diritto di esplorare le diverse identità di genere”* ed essere informati *“sul piacere nel toccare il proprio corpo, e sulla masturbazione infantile precoce”*.

Va considerata poi la **“Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere”** elaborata dall’UNAR (*Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, Dipartimento per le Pari Opportunità*) sempre nel 2013. Il documento contiene direttive da attuare anche nelle scuole, basate sull’ *“identità di genere”*, sulla promozione dei diversi tipi di *“famiglie”*, sul sostegno ai processi di *“transizione di genere”*, ecc. Promuove la parificazione di ogni *“orientamento affettivo”* e si propone di *“favorire l’empowerment (dare potere) delle persone LGBT nelle scuole, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni”*.  
È stato redatto dopo aver consultato esclusivamente associazioni LGBT.

Detto ciò, ecco alcuni fatti accaduti nelle nostre scuole.

- **Nel mese di ottobre 2014, la Regione Lazio** ha speso 120 mila euro per realizzare una serie di progetti scolastici contro l'omofobia. Il presidente della Regione Zingaretti ha sottolineato l'importanza della cosa anche per l'ampiezza dell'iniziativa, rivolta a ben 25 mila studenti di 50 scuole secondarie di primo e secondo grado del Lazio. Uno dei progetti si intitola *"LGBT ... All Right(s)!"* e si propone di far acquisire a docenti e a studenti *"informazioni, conoscenze, strumenti e metodologie per combattere l'omo-lesbo-transfobia e promuovere i diritti sociali per le persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali)"*, così anche trasmettere informazioni *"relative ai concetti di identità di genere/sexuale, orientamenti sessuali LGBT"*.

- **Trieste (marzo 2015): viene realizzato il progetto "Gioco del rispetto - Pari e dispari"**.

Si tratta di un kit ludico didattico che prevede - tra l'altro - che i bambini si travestano con abiti tipici dell'altro sesso.

Secondo l'Associazione Goap, partner dell'iniziativa, bisogna agire *"precocemente sulle nuove generazioni offrendo loro modelli più egualitari e liberi dagli stereotipi di sesso"*. I travestimenti, *"anche con vestiti normali, da maschio e femmina"* caratterizzano il gioco *"Se fossi"* per piccoli da 3-6 anni.

Si prevede *"lo scambio di ruoli tra tutti i componenti della scuola: i bambini con le bambine (scambiandosi i vestiti laddove è possibile e imitandosi), la maestra con i bambini e viceversa"*.

Nel gioco *"Se io fossi te: un po' diversi un po' uguali, l'importante è che siamo pari"*, ai bambini di 5/6 anni si presenta il gioco del dottore: *"i bambini/e possono esplorare i corpi dei loro compagni/e [...] ovviamente i bambini/e possono riconoscere che ci sono delle differenze fisiche che li caratterizzano, in particolare nell'area genitale"*. Per questo bisogna *"nominare senza timore i genitali maschili e femminili"*.

• **Scuola Carlo Cattaneo di Roma (19 settembre 2015): Giornata di “educazione alla diversità”.**

L'associazione Scosse, con il patrocinio del Comune, ha tenuto incontri e workshop in tutto l'istituto.

Il Tempo ha riportato che si è trattato di *“una sorta di celebrazione della diversità, non solo sessuale ma anche culturale”*, piena di spot e di gadget contro gli stereotipi, anzi, contro lo stereotipo per eccellenza, da demolire, decostruire: la famiglia naturale.

Nelle aule si è spiegato come insegnare la diversità a bambini e ragazzi dagli 0 ai 18 anni, con linguaggi e mezzi diversi: dai libri per l'infanzia, ai video per i più grandi. I partecipanti hanno ascoltato asserzioni totalmente false e irreali di questo tipo: *“Solitamente nei primi 3 anni di vita del bambino si può stabilire se sia un cisgender – persona a proprio agio con il genere attribuito alla nascita – o transgender - chi non si sente rappresentato dal genere di nascita”*. *“Ogni 400 persone ce n'è uno intersessuale, ossia con cromosoma XXY”*. *“Un genitore capisce fin da subito la tendenza sessuale del proprio figlio: dai giochi preferiti, al portamento, fino alla parlata. Il nostro compito, nelle scuole, è aiutare ogni bambino a trovare la propria reale identità sessuale”*.

Sempre Il Tempo riporta: *“Scorrono slide e sulla vignetta in cui una ragazzina, guardandosi allo specchio, vede l'immagine di un uomo, un'insegnante chiede: «E se il bambino o bambina volessero cambiare?», «A quel punto si avvierebbe il percorso verso l'intervento chirurgico per modificare il corpo - risponde il relatore. Noi siamo qui, con l'aiuto di medici specializzati, per insegnare che si può cambiare e occorre avere rispetto per le diversità»*”. Non solo. Gli esperti hanno parlato di *“test e questionari da far compilare ad alunni per cercare la propria sessualità”*; della *“letteratura con passaggi intrisi di omofobia da abbattere, la grammatica da modificare (assessora, sindaca, avvocatessa e via dicendo)”*.

Per conoscerne altri rimandiamo al dossier pubblicato sul nostro sito:  
[www.notizieprovita.it](http://www.notizieprovita.it): *“Scuola – speciale dossier Casi Gender”*

Meritano di essere menzionate poi le favole rivolte a bambini molto piccoli, incluse in progetti destinati anche alle scuole materne e presenti in centinaia di biblioteche comunali nel settore infanzia.

- Un esempio noto è **“Nei panni di Zaff”** (edizioni Fatatrac, 2005). Il libro è stato inserito in diversi progetti di lettura: ad esempio è stato oggetto di una *“lettura animata” ai bambini delle scuole primarie nel progetto “Generare culture non violente”, a Bari nel mese di novembre 2014.*

Racconta la storia di un bambino, potremmo dire, transgender, che vuole essere una *“principessa”* e che realizza felicemente il suo desiderio. Leggiamo: *“Tutti gli dicevano: Ma Zaff! Tu sei maschio. Puoi fare il re [...] ma la principessa proprio no.*

*Le principesse il pisello non ce l'hanno!!”*; Zaff: *“E va bene, ho il pisello ma che fastidio vi dà? Lo nasconderò ben bene sotto la gonna [...]”.*

A un certo punto arriva la principessa *“sul pisello”*, che consegna il suo vestito a Zaff, dicendogli che potrà essere *“la principessa col pisello”.*

*“Il segreto per vivere per sempre felici e contenti: essere ciò che sentiamo di essere senza vergognarsi mai”.*

- Oppure la favola **“Perché hai due papà?”** (edizioni Lo Stampatello, 2014), che è stata proposta, ad esempio, *in asili del Comune di Venezia e a Roma (asilo “Castello Incantato”, Bufalotta, novembre 2014).*

Si tratta della storia di una coppia gay che ricorre alla pratica dell'utero in affitto per avere dei bambini.

Nella favola si legge: *“Franco e Tommaso si amavano: volevano fare una famiglia e avere dei bambini. [...] Franco si è fatto dare un ovino nella clinica americana. [...] i dottori hanno fatto incontrare l'ovino e il semino portati da Franco e Tommaso, e li hanno messi nella pancia di Nancy: Lia ha cominciato a crescere! Lia ha due papà: nessuno dei due l'ha portata nella pancia ma entrambi, insieme, l'hanno messa al mondo.*

*Sono i suoi genitori”.*

Si aggiunga che, sebbene anche voci autorevoli lo neghino, *la legge 107/2015 sulla c.d. "Buona Scuola"* di per sé promuove la teoria di genere. Essa infatti si riferisce a un contesto normativo (*il decreto legge n. 93 e la legge n. 119 del 2013, che attuano la Convenzione di Istanbul, e, indirettamente, il "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"*) che distingue il "genere" dal sesso biologico, definendolo come nella teoria gender, e re-interpreta il fenomeno della violenza contro le donne secondo la prospettiva di genere tipica del femminismo radicale. (Per un approfondimento cercare "*Buona Scuola legge 107*" sul nostro sito [www.notizieprovita.it](http://www.notizieprovita.it)).

## II: LETTERA DI CONSENSO INFORMATO

### Modello di lettera per il consenso informato:

Scaricabile da

[http://www.notizieprovita.it/wp-content/uploads/2015/07/lettera\\_Presidi.pdf](http://www.notizieprovita.it/wp-content/uploads/2015/07/lettera_Presidi.pdf)

Al Dirigente Scolastico, Prof. \_\_\_\_\_  
dell'Istituto \_\_\_\_\_  
e.p.c. Al Consiglio d'Istituto \_\_\_\_\_  
dell'Istituto \_\_\_\_\_  
e p.c. All'Ufficio Scolastico Provinciale \_\_\_\_\_  
della provincia di \_\_\_\_\_  
e.p.c. All'Ufficio Scolastico Regionale \_\_\_\_\_  
della regione \_\_\_\_\_

### Oggetto: **RICHIESTA CONSENSO INFORMATO**

I sottoscritti genitori dell'alunno \_\_\_\_\_, frequentante la classe ..... di codesto Istituto, nell'esercizio del loro diritto inviolabile e fondamentale all'educazione,

#### **PREMESSO**

- che **l'art. 26**, terzo comma, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo attribuisce ai genitori «*il diritto di priorità nella scelta di educazione da impartire ai propri figli*»;
- che **l'art. 18** della stessa Dichiarazione Universale garantisce la «*libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, i propri valori religiosi nell'educazione*»;
- che **l'art. 2** del primo protocollo addizionale alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, rubricato "*Diritto all'istruzione*", sancisce il principio secondo cui: «*lo Stato, nel campo dell'insegnamento, deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche*»;
- che **l'art. 30** della Costituzione italiana garantisce e tutela «*il diritto dei genitori ad educare i propri figli, anche se nati fuori del matrimonio*»;
- che la **Raccomandazione CM/Rec(2010)5** del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa invita espressamente gli Stati membri a «*tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli*» nel «*predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione*» (Allegato VI Istruzione, n.31);
- che nelle "**Linee di Indirizzo sulla Partecipazione dei Genitori e Corresponsabilità Educativa**" diramate dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca il 22 novembre 2012 si è espressamente invocato il diritto dei genitori alla «*corresponsabilità educativa*»;
- che nella **Circ. Min. MIUR del 6 Luglio 2015** il Ministero ha chiarito il ruolo importante della libertà di scelta educativa della famiglia: "*la partecipazione a tutte le attività*

*extracurricolari, inserite nel POF è per sua natura facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni e degli studenti stessi, se maggiorenni, e che, in caso di non accettazione, possono astenersi dalla frequenza”;*

- che la **legge 107 del 13 Luglio 2015 c.d. “Buona Scuola”**, al comma 14, n. 5 afferma *“Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali, ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”*.

### CHIEDONO

- che la scuola notifichi loro con congruo anticipo e per iscritto la programmazione di ogni lezione, progetto, attività didattica che si tiene dentro e fuori l’Istituto, anche mediante lezioni tenute da persone esterne, riguardante:

- a) questioni fisiche e morali connesse con la sfera affettiva e sessuale dei discenti;
- b) campagne contro il bullismo, la violenza di genere, la decostruzione degli stereotipi di genere, le discriminazioni, il razzismo o la parità di genere;

- di essere espressamente informati per iscritto e in modo completo e dettagliato del contenuto delle eventuali attività didattiche in questione, dei relativi materiali e i sussidi utilizzati, della data, dell’ora e della durata di tale attività, e di ogni informazione necessaria a identificare le persone e gli enti coinvolti nella organizzazione dell’attività in questione, al fine di valutarne anche i relativi titoli;

### AVVERTONO

- che la presente richiesta viene formalmente inoltrata al fine di poter valutare se dare o meno il consenso alla partecipazione del proprio figlio a tali attività didattiche;

- che, in mancanza delle informazioni richieste o in mancanza del consenso scritto dei richiedenti genitori, il proprio figlio dovrà essere esonerato dal partecipare ai summenzionati progetti formativi e dal frequentare le attività ad essi connesse;

- che, nell’ipotesi di cui sopra, sia organizzata un’attività didattica alternativa.

### ESPRIMONO

Il proprio apprezzamento e personale gratitudine per il sostegno che la S.V. vorrà in ogni circostanza fornire per facilitare l’esercizio libero, democratico e civile dei diritti di padre e madre, nel rispetto dello sviluppo della personalità del proprio figlio, garantito dall’art. 3, secondo comma, della Costituzione italiana.

Luogo e data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

### III: ALCUNE BUONE INIZIATIVE

Ecco alcuni esempi di progetti di educazione all'affettività alternativi. Si possono contattare le associazioni responsabili ed è possibile proporre i relativi progetti ai dirigenti scolastici:

#### **“Teen Star”: Programma di sessualità e affettività**

Uno dei più importanti, in quanto frutto di una grande esperienza in molti paesi e in quanto è riconosciuto a livello scientifico per gli effetti positivi che ha sugli adolescenti, è il percorso *“Teen Star”*.

Riportiamo di seguito la presentazione che si può trovare sul sito in lingua italiana:

[www.teenstar.it](http://www.teenstar.it).

## Cosa è il Teen STAR?

È un programma di educazione affettiva e sessuale che tiene conto della totalità della persona. I giovani iniziano a comprendere il valore e l'importanza del proprio corpo imparando a riconoscere i segnali della fertilità. Il programma appartiene ad una rete internazionale diffusa in 40 nazioni, prevede: lezioni, seminari, colloqui individuali e analisi dei risultati.

### Gli obiettivi:

Prendere coscienza della propria identità scoprendo il valore della libertà e dell'autodeterminazione.

I giovani hanno bisogno di sapere chi sono. Lasciando che si pongano questa domanda, sono invitati ad accorgersi della propria natura in rapporto ai fenomeni reali che la costituiscono: l'uomo è un essere libero e responsabile, costantemente in relazione con se stesso e con gli altri.

### Gli adolescenti...

Hanno bisogno della propria autonomia decisionale e comportamentale. *Nel corso dell'adolescenza può manifestarsi una sorta di "sordità" temporale ai contenuti che gli adulti vogliono loro trasmettere.*

La conoscenza del corpo con i suoi ritmi biologici ed il riconoscimento della propria fertilità, li aiuta a comprendere integralmente il valore del proprio persona. Scoprire che è inscritta nella natura del proprio essere la capacità biologica di essere padre e madre, li aiuta a prendere liberamente una decisione quando vorranno consapevolmente esprimere le proprie potenzialità.

### ...I genitori...

*"... sono i primi ed i principali educatori dei propri figli, ed in questo campo hanno una competenza fondamentale: per il fatto di essere genitori sono educatori".* Tante volte i genitori degli adolescenti sono disorientati nell'affrontare il difficile compito educativo.

Consapevole di ciò il programma è orientato ad aiutarli, nella missione che gli è propria stabilendo incontri di collaborazione e di sostegno.

Si invita a consultare il sito [www.teenstar.it](http://www.teenstar.it)  
per i contatti e per ulteriori informazioni.

## Associazione “Non si tocca la famiglia” (Roma)

L'associazione “Non si tocca la famiglia” promuove un progetto in collaborazione con il regista Pupi Avati per le scuole medie e superiori: “Amare le differenze, per un amore che fa la differenza”.

Il progetto è orientato alla rivalutazione della famiglia, quale cellula d' amore e di crescita armonica per i figli, puntando il focus sulla “Bellezza della differenza sessuale”.

Si prefigge lo scopo di avviare una riflessione culturale sull'istituto matrimoniale, avviando i ragazzi ad un confronto sulle varie realtà genitoriali, oggi presenti nella nostra società. Vuole indurre ad una analisi critica, rispettosa delle differenze, del ruolo padre/madre, pienamente riconosciuti dalla Costituzione italiana, come parte essenziale del matrimonio e della famiglia naturale.

Il progetto coinvolge il regista, attraverso la diffusione del film in sei puntate dal titolo: “Un matrimonio”, fornendo alle scuole interessate un cd del film.

La proposta didattico/culturale dura sei mesi e prevede una fase conclusiva nella quale gli stessi alunni potranno fare una sintesi complessiva del lavoro svolto, nella forma di un elaborato finale.

Ecco uno schema sintetico:

---

**“Amare le differenze, per un amore che fa la differenza”**

- *Chi propone il progetto:* Associazione NON SI TOCCA LA FAMIGLIA
  - *Obiettivi del progetto:* RI-EDUCARE ALLA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA
  - *Soggetti coinvolti:* DIRIGENTI SCOLASTICI, DOCENTI DI SCUOLA MEDIA E SUPERIORE, ALUNNI E FAMIGLIE INVITATE AD INTERVENIRE
  - *Tempi di attuazione:* SEI MESI
- 

Modalità di attuazione del percorso progettuale in **4 Momenti:**

- 1) Visione del film “un matrimonio”** di Pupi Avati.
- 2) Cine-dibattito curato dai docenti** che, in quanto responsabili del progetto, offriranno il loro contributo come moderatori.
- 3) Testimonianze in aula di “famiglie felici”.** Sarà possibile fare domande alle famiglie e ai componenti delle stesse. Saranno invitate famiglie numerose, famiglie che hanno accolto con serenità figli malati, famiglie che non potendo avere figli naturali hanno adottato bambini abbandonati, famiglie ricostruite dopo aver vissuto divorzi o separazioni.
- 4) Dibattito in classe guidato dal docente di riferimento,** su aspetti condivisi o meno, rispetto alle esperienze vissute. Il docente crea solo uno spazio di ascolto tra i ragazzi, moderando solo gli interventi.

Al termine delle suddette fasi, si prosegue con la seconda puntata, fino alla sesta.

Il cd del film “Un matrimonio” sarà messo a disposizione dal regista, testimonial del progetto, alle scuole aderenti la proposta in oggetto.

**Per informazioni, contattare:**

**Nicola di Matteo:**  392.5221793

**Segreteria Nazionale:**  [info@nonsitoccalafamiglia.org](mailto:info@nonsitoccalafamiglia.org)

### **Forum delle Associazioni familiari dell'Umbria**

Il Forum delle Associazioni familiari dell'Umbria propone il progetto *RispettiAMOCi*, che nasce al fine di offrire al mondo della scuola uno strumento attento ed equilibrato per affrontare il tema dell'educazione all'affettività e alla cultura del rispetto, recependo e favorendo il bisogno di relazione di ragazze e ragazzi.

In una società segnata dall'ipertrofia delle comunicazioni, che veicola messaggi di ogni tipo, è sempre più complicato esprimere atteggiamenti positivi e consapevoli all'interno della realtà relazionale, sociale e affettiva che si vive.

Genitori, insegnanti ed educatori, pertanto, si rendono conto di quanto sia oggi importante offrire ai giovani una

solida formazione, con punti di riferimento autorevoli, e criteri di comprensione della realtà chiari, che tengano al centro la persona e le sue relazioni, con l'obiettivo di favorirne uno sviluppo maturo e valorizzare le esperienze improntate al rispetto di sé e degli altri.

*RispettiAMOci* è un corso sulle tematiche della relazionalità, basato su quattro moduli specifici per le scuole dei diversi ordini e gradi, valido per la partecipazione ai *Piani per l'Offerta Formativa*.

Il bisogno di promuovere queste buone pratiche sull'affettività e sulla relazionalità sembra sempre più necessario, da un lato perché gli stessi ragazzi manifestano un desiderio di approfondimento, dall'altro perché si stanno moltiplicando offerte didattiche sia curricolari (inserite nell'orario scolastico) sia extracurricolari, alle quali non sempre corrisponde un'accoglienza ben gradita da parte di famiglie e studenti, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, per la modalità con cui tali tematiche sono affrontate.

Per questi motivi il progetto *RispettiAMOci* è stato costruito in stretta collaborazione tra mondo familiare, scolastico e scientifico, per offrire un punto di convergenza davvero accogliente delle tante e diverse esigenze, tutte importantissime e dunque non escludibili, per una visione completa della realtà.

Ecco il progetto in sintesi:

**Obiettivi:**

- *Conoscenza e comprensione di se stessi in relazione al proprio corpo*
- *Conoscenza e comprensione della propria dimensione affettiva e sessuata*
- *Conoscenza e comprensione di se stessi in relazione al contestosociale e culturale*
- *Conoscenza e comprensione della ricchezza della differenza*
- *Conoscenza e comprensione degli effetti degli stereotipi*
- *Conoscenza e comprensione dei comportamenti sessuali*
- *Conoscenza e comprensione di se stessi in relazione alle proprie abitudini alimentari*
- *Conoscenza e comprensione delle nuove dimensioni relazionali negli ambienti digitali*
- *Conoscenza e comprensione del valore fondante della cultura del rispetto*

**Forum delle Associazioni Familiari dell'Umbria:**

**info:**  320.0699989  
 [www. forumfamiglieumbria.org](http://www.forumfamiglieumbria.org)  
 [segreteria@forumfamiglieumbria.org](mailto:segreteria@forumfamiglieumbria.org)

## IV: ASSOCIAZIONI DA CONTATTARE IN CASO DI BISOGNO

<b>Age:</b>	<a href="mailto:segreteria.nazionale@age.it">segreteria.nazionale@age.it</a>
<b>Associazione Comitato Articolo 26:</b>	<a href="mailto:info@comitatoarticolo26.it">info@comitatoarticolo26.it</a>
<b>Associazione Nonni 2.0:</b>	<a href="mailto:associazione@nonniduepuntozero.eu">associazione@nonniduepuntozero.eu</a>
<b>Associazione Non si tocca la famiglia:</b>	<a href="mailto:info@nonsitoccalafamiglia.org">info@nonsitoccalafamiglia.org</a>
<b>Associazione ProVita onlus:</b>	<a href="mailto:redazione@notizieprovita.it">redazione@notizieprovita.it</a>
<b>La Manif pour Tous Italia:</b>	<a href="mailto:segreteria@lamanifpourtous.it">segreteria@lamanifpourtous.it</a>

## **CORAGGIO, FAMIGLIE: IL FUTURO DEI BAMBINI È NELLE VOSTRE MANI!**

ProVita si batte non solo a livello culturale ma pure nei Tribunali (già presentate decine di denunce contro pratiche lesive della famiglia e dei bambini, anche nelle scuole) e collabora in maniera trasversale con tutti i politici e le associazioni che difendono la Vita e la Famiglia. Per sensibilizzare le coscienze, pubblica annunci sui giornali, organizza convegni, cineforum, conferenze stampa, dà sostegno a madri in difficoltà con figli disabili, nonché ad organizzazioni che aiutano mamme con gravidanze difficili. Produce inoltre numerose pubblicazioni come questo Vademecum per difendere la famiglia ed i bambini.





**BE SOCIAL!**

***Vademecum per proteggere i tuoi figli***  
***Supplemento rivista mensile Notizie Provita - Novembre 2015***

Per copie rivolgersi a: **Redazione Notizie Provita** ([www.notizieprovita.it/contatti](http://www.notizieprovita.it/contatti))

A titolo di semplice rimborso e per creare un fondo che consenta di stampare altri opuscoli, viene richiesta *un'offerta* che sia possibilmente non inferiore a **€ 1,00**